

ALESSANDRA GIANNOTTI

IL TEATRO DI NATURA

NICCOLÒ TRIBOLO E LE ORIGINI DI UN GENERE LA SCULTURA DI ANIMALI NELLA FIRENZE DEL CINQUECENTO

Non una classificazione repertoriale di animali, né di significati simbolici a essi associati, il presente contributo si propone di tracciare un sintetico percorso della funzione svolta dall'animale nell'opera degli scultori attivi a Firenze nel XVI secolo. In tale contesto viene messo a fuoco il ruolo svolto da Niccolò Tribolo come straordinario *trait-d'union* fra la tradizione naturalistica di Verrocchio e Leonardo, e la codificazione del genere animalistico compiuta da Giambologna e Romolo Ferrucci del Tadda. Si offre così l'occasione di evidenziare, per la prima volta in modo esplicito e dettagliato, i rapporti preferenziali che Tribolo intrattenne con il pensiero di Leonardo per il tramite dei suoi eredi fiorentini riuniti intorno alla Scuola della Sapienza, con l'erudito naturalismo romano della cerchia raffaellesca,



e infine con la cultura figurativa e letteraria veneta, in particolare con Pietro Aretino. Proprio questi legami, calati nel vivo di una decisa fiorentinità cresciuta all'ombra di altre amicizie illustri, fecero dello scultore l'alfiere di una moderna interpretazione della natura che trovò una sua piena e articolata espressione nell'ideazione e nell'arredo del giardino, dove l'animale, sempre più svincolato dai confini della decorazione, venne ad assumere un ruolo da protagonista. In questa sede privilegiata, così come in quella più rara dello studio, le precoci intuizioni di Tribolo, sviluppate dal sostanziale apporto della sua bottega, legata ai nomi di Pierino da Vinci, Antonio Lorenzi, Valerio Cioli, avrebbero ispirato sullo scadere del Cinquecento la definitiva affermazione della scultura di animali come genere autonomo.

The aim of this essay is to investigate the function of animals in the works of sixteenth-century Florence sculptors. In this context the focus is on the precocious talent and powerful intuition of Niccolò Tribolo. His modern interpretation of nature found its full expression in the field of garden design and layout, and led to the recognition of animal sculpture as an independent genre.

Laureata in storia dell'arte all'Università di Urbino, borsista presso la Fondazione Longhi, Alessandra Giannotti ha conseguito la specializzazione all'Università «La Sapienza» di Roma e il dottorato di ricerca all'Università di Perugia. Attualmente è ricercatrice in storia dell'arte moderna all'Università per Stranieri di Siena. Dal 1988 ha pubblicato numerosi contributi sulla pittura e sulla grafica toscana del Cinque e del Seicento, da Raffaellino dal Colle a Federico Barocci, dagli Alberti di Sansepolcro a Raffaello Schiavonini e Giovan Battista Mercati. Oltre ad alcune incursioni nel Novecento (Liberio Andreotti, Moses Levy), dal 1999 ha orientato i propri interessi verso la scultura: Willem Tetrode, Francesco Silva, i Binoni. Dal 2003 è ideatrice e curatrice della collana «Arte in terra d'Arezzo», e in particolare dei volumi dedicati al Cinquecento, al Seicento e all'Ottocento, nei quali ha pubblicato vari saggi.

Fondazione Carlo Marchi. Studi, vol. 23

2007, cm 22,5 x 30, X-218 pp. con 266 ill. n.t.

[ISBN 978 88 222 5703 1]

CASA EDITRICE

Casella postale 66 • 50100 Firenze

E-MAIL: celso@olschki.it • pressoffice@olschki.it

Tel. (+39) 055.65.30.684



LEO S. OLSCHKI

P.O. Box 66 • 50100 Firenze Italy

orders@olschki.it • INTERNET: www.olschki.it

Fax (+39) 055.65.30.214